

Angela Bellardi presenta la mostra Miniatori nella Cremona sforzesca

Sabato 1 ottobre dalle ore 11, presso la Sala Consiglio della Fondazione Città di Cremona il Sindaco di Cremona Gianluca Galimberti, la Presidente della Fondazione Uliana Garoli ed Angela Bellardi Direttrice dell'Archivio Storico di Cremona hanno inaugurato la mostra di pergamene "Miniatori nella Cremona sforzesca".

Di seguito la traccia della relazione di Angela Bellardi

Fondazione Città di Cremona è l'erede della storia della carità cremonese, una storia che affonda le radici nella tradizione medievale dei Luoghi Pii ed in particolare del Consorzio della Donna e di quello di S. Omobono.

Le attuali istituzioni cremonesi di cura e assistenza non solo hanno ereditato le funzioni di assistenza e sostegno e le peculiarità di una carità laica, ma hanno anche ereditato una lunga storia che si concretizza in un complesso documentario di grande valore storico (e artistico) custodito in Archivio di Stato fin dal lontano 1978.

L'archivio della Fondazione comprende infatti documenti preziosi per antichità e bellezza che, se pur già presentati in pubblicazioni scientifiche, non sono particolarmente noti al grande pubblico e comunque la loro unicità fa sì che debbano essere resi visibili e presentati in una luce nuova al pubblico.

Ecco quindi che la festa della Fondazione Città di Cremona è l'occasione per riproporre al pubblico la conoscenza dei documenti più antichi e più preziosi dell'archivio storico della Fondazione custodito in Archivio di Stato.

L'idea dell'esposizione non è stata quella di ripercorrere la storia istituzionale delle varie opere pie che nel corso dei secoli si sono occupate dell'assistenza alle classi più bisognose bensì per riportare alla memoria della Comunità cremonese quanto è stato fatto dalle classi importanti cittadine a favore dei poveri.

Vorrei sottolineare e riproporre il concetto che è stato alla base di un'importante mostra allestita sempre dall'Archivio di Stato (Cremona caritativa e previdente) allestita in questo salone nel 2012: la carità cremonese fu sempre una organizzazione laica. Benché alcune opere pie fossero intitolate a santi mai vi furono ordini religiosi ad occuparsi della loro gestione. I reggenti, gli amministratori furono sempre laici; uomini della borghesia o del ceto mercantile.

Per me questo è un grande messaggio che trova la sua attuazione ancora oggi anche in questa Fondazione erede di tutte le antiche opere pie.

L'altra motivazione che mi ha spinto a proporre a Fondazione questa esposizione è stata una innovativa tesi di laurea in diagnostica dei beni culturali discussa dalla dott.ssa Melania Isola all'Università di Parma.

La tesi (utilizzando tecniche diagnostiche non invasive con le attrezzature presenti nel laboratorio di CrForma a palazzo Fodri) ha avuto come scopo lo studio degli inchiostri e delle miniature che decorano le pergamene. Curiosità non fine a se stessa ma propedeutica ad una migliore attribuzione stilistica e storica. Di questo parlerà il 17 novembre il dott. Mario Marubbi che per primo fece alcune interessanti ipotesi che credo siano state avvalorate dalle indagini diagnostiche.

Le pergamene prese in esame sono state quelle del Consorzio della Donna che sono conservate e che potete ammirare nelle vetrine nell'ingresso.

Ecco quindi che dopo lo studio ci è sembrato giusto presentarle ancora una volta al pubblico.

L'esposizione quindi parte appunto dalle pergamene appartenenti al Consorzio della Donna ('Consorzio di nostra Donna' ovvero della Madonna) che offre pagine fra le più ricche della storia delle istituzioni assistenziali cremonesi.

Venne fondato nel 1334 da un gruppo di cittadini cremonesi legati ai Francescani e quindi con intenti devozionali e nel 1347 vennero redatti gli Statuti.

Stretto era il legame devozionale con la Vergine, mediatrice tra Dio e gli uomini; lo stesso simbolo del Consorzio, la mezzaluna circondata da tre stelle, si richiama alla Vergine Maria attraverso il riferimento emblematico al capitolo 12 dell'Apocalisse.

L'azione caritativa non ha inizialmente un ruolo predominante e semplici sono i fini caritativi: la distribuzione, nell'ultima domenica del mese, di pane in particolare ai poveri "vergognosi" (cioè a coloro che per il passato *status* sociale non possono mendicare in pubblico).

L'opera assistenziale del Consorzio si amplia nel corso dei secoli e si alimenta grazie alle cospicue rendite di un patrimonio immobiliare frutto di donazioni, lasciti e non da ultimo di privilegi fiscali concessi dai sovrani a partire dal 1477 di cui alle pergamene esposte.

Il Consorzio della Donna alla fine del Settecento venne riunito con gli altri Luoghi Pii nell'Istituto Elemosiniere, che ne amministrò i beni e proseguì l'attività caritativa.

Non solo il Consorzio della Donna ma anche quello specifico cremonese, ossia quello dedicato al santo cremonese Omobono.

In anni vicini all'istituzione del Consorzio della Donna, nacque nel 1357 per volontà del vescovo Ugolino Ardengheri, il Consorzio di S. Omobono.

La fondazione si inserisce in un rinnovato slancio del culto cittadino di sant'Omobono, il laico proclamato santo nel 1199 a poco più di un anno dalla morte e nel 1643 eletto a patrono della città.

Dagli Statuti emerge in origine l'intento anticlericale della confraternita proprio in ricordo del santo che, pur esprimendo durante la sua vita un'intensa attività a favore dei più bisognosi, si dimostrò un fervido avversario delle idee anticlericali che sul finire del secolo XII pervadevano la città.

Anche il Consorzio di S. Omobono col passare dei secoli ampliò la sua attività caritativa-assistenziale, in particolare attraverso la distribuzione di elemosine, grazie ai lasciti dei numerosi benefattori e naturalmente grazie ai privilegi fiscali concessi da Bianca Maria Visconti e Ludovico Maria Sforza.

Il Consorzio sino alla fine del Settecento ebbe sede in un edificio nei pressi della chiesa di dei Santi Egidio (a cui venne aggiunta l'intitolazione a S. Omobono), ossia nelle vicinanze della chiesa ove la tradizione vuole che Omobono sia morto mentre pregava davanti al Crocefisso.

Accanto alle pergamene riccamente decorate si è pensato di esporre anche documenti meno sfavillanti ma altrettanto significativi e che raccontano ugualmente o forse meglio l'attività caritativa.

Ecco quindi alcuni curiosi Registri contabili compilati tra il 1450 e il 1484 del Consorzio di S. Omobono con legatura in pergamena decorata con immagini del Santo simbolo della carità cremonese.

Pur nella loro preziosità le pergamene nulla sarebbero per il nostro racconto se appunto non fossero accompagnate da altra documentazione, di particolare significato per conoscere appieno l'esistenza e l'operato di un fitto reticolo di enti minori dediti alle elemosine, al conferimento di doti a fanciulle bisognose, all'assistenza a persone un tempo ricche poi cadute in miseria.

Si è quindi deciso di esemplificare questi concetti portando qui alcuni tra le migliaia di atti conservati nell'archivio storico.

Ad esempio è esposto il testamento di Alfonso Ferrari chierico cremonese che vive a Roma e che aveva nominato erede delle sue ricche sostanze il Consorzio di S. Omobono.

Si è deciso di esporre l'inventario dei suoi beni tra cui spiccava una importante quadreria che venne lasciata al Consorzio.

Accanto all'eredità Ferrari ecco l'eredità Amidani.

Un'intera vetrina è stata dedicata all'eredità lasciata da Girolamo Mariani a favore dei poveri della parrocchia di San Nazaro.

Passando all'altro lato ecco la curiosa opera pia voluta da Agostino Gallarati per i poveri vergognosi (ossia per tutte quelle persone un tempo nobili, poi decadute e che non potevano mendicare davanti alle chiese.

Di Fondazione Città di Cremona fa parte anche l'Istituto Educativo, ossia il raggruppamento che venne fatto nel corso dell'Ottocento degli Orfanotrofi maschili, femminili e del Collegio per i discoli 'Manini'.

Qui abbiamo voluto esporre una bellissima fotografia dei giovanetti ospiti del Collegio Manini in cortile con il rettore Lazzaro Chiappari; oggi è la sede dell'Archivio di Stato.

Poiché questi incontri a mio avviso debbono anche stimolare la generosità dei cremonesi si è pensato quindi di esporre alcuni registri dei benefattori: uno ottocentesco e un del 1924-1942.

Il percorso si chiude con la vetrina dedicata alla storia di questo bel palazzetto seicentesco e di cui vi racconteranno le giovani studentesse e studenti del Liceo Artistico Munari di Cremona che con la guida della loro docente, la prof. Elisa Chittò, vi guideranno alla scoperta di un luogo magari visto e in cui siete entrati più volte ma di cui non conoscete la storia.

Grazie